

*S. Giuseppe lavoratore (memoria)*

## LUNEDÌ 1 MAGGIO

IV settimana di Pasqua - Proprio

### LA PREGHIERA

#### Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

**Inno** (LITURGIA DELLE ORE)

*Santa e dolce dimora,  
dove Gesù fanciullo  
nasconde la sua gloria!*

*Giuseppe addestra all'umile  
arte del falegname  
il Figlio dell'Altissimo.*

*Accanto a lui Maria  
fa lieta la sua casa  
di una limpida gioia.*

*La mano del Signore  
li guida e li protegge  
nei giorni della prova.*

*O famiglia di Nazareth,  
esperta del soffrire,  
dona al mondo la pace.*

*A te sia lode, o Cristo,  
al Padre ed allo Spirito  
nei secoli dei secoli.*

**Salmo** CF. SAL 127 (128)

Beato chi teme il Signore  
e cammina nelle sue vie.

Della fatica delle tue mani  
ti nutrirai,  
sarai felice e avrai ogni bene.

Ecco com'è benedetto  
l'uomo che teme il Signore.

Ti benedica il Signore da Sion.  
Possa tu vedere  
il bene di Gerusalemme

tutti i giorni della tua vita!  
Possa tu vedere

| i figli dei tuoi figli!  
Pace su Israele!

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù, venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi?» (*Mt 13,54*).

**Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone** (vedi bandella)

## Lode e intercessione

**Rit.: Ascolta e benedici il tuo popolo!**

- Signore, tu hai rivelato a Giuseppe il mistero nascosto dai secoli eterni: fa' che riconosciamo Gesù figlio dell'uomo e figlio di Dio.
- Signore, per fede Giuseppe ha riconosciuto il figlio di Maria come figlio generato dalla potenza dello Spirito Santo: fa' che accogliamo con semplicità questo mistero.
- Signore, per fede lo sposo di Maria è vissuto nel silenzio, custodendo e assistendo il bambino che cresceva: fa' che vegliamo nel silenzio contemplando la tua parola.

## Padre nostro

**Orazione** (vedi Colletta)

## LA MESSA

### **ANTIFONA D'INGRESSO** SAL 127 (128),1-2

Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie.  
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,  
sarai felice e avrai ogni bene. Alleluia.

### **COLLETTA**

O Dio, che hai chiamato l'uomo a cooperare con il lavoro al disegno della tua creazione, fa' che per l'esempio e l'intercessione di san Giuseppe siamo fedeli ai compiti che ci affidi, e riceviamo la ricompensa che ci prometti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### **PRIMA LETTURA** GEN 1,26-2,3

Dal libro della Genesi

<sup>26</sup>Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d'omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

<sup>27</sup>E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.

<sup>28</sup>Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempiate la terra e soggiogàtela, dominate sui pesci

del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra». <sup>29</sup>Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. <sup>30</sup>A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. <sup>31</sup>Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

<sup>2,1</sup>Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. <sup>2</sup>Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. <sup>3</sup>Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando. – *Parola di Dio.*

*oppure*

Col 3,14-15.17.23-24

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Colossési

Fratelli, <sup>14</sup>sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. <sup>15</sup>E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché a essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie! <sup>17</sup>E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre. <sup>23</sup>Qualunque cosa facciate, fatela di buon animo, come per il Signore e non per gli

uomini, <sup>24</sup>sapendo che dal Signore riceverete come ricompensa l'eredità. Servite il Signore che è Cristo!

– *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE**

89 (90)

**Rit. Rendi salda, Signore, l'opera delle nostre mani.**

<sup>2</sup>Prima che nascessero i monti  
e la terra e il mondo fossero generati,  
da sempre e per sempre tu sei, o Dio. **Rit.**

<sup>3</sup>Tu fai ritornare l'uomo in polvere,  
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».

<sup>4</sup>Mille anni, ai tuoi occhi,  
sono come il giorno di ieri che è passato,  
come un turno di veglia nella notte. **Rit.**

<sup>12</sup>Insegnaci a contare i nostri giorni  
e acquisteremo un cuore saggio.

<sup>13</sup>Ritorna, Signore: fino a quando?  
Abbi pietà dei tuoi servi! **Rit.**

<sup>14</sup>Saziaci al mattino con il tuo amore:  
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.

<sup>16</sup>Si manifesti ai tuoi servi la tua opera  
e il tuo splendore ai loro figli. **Rit.**

## **CANTO AL VANGELO**

SAL 67 (68),20

**Alleluia, alleluia.**

Di giorno in giorno benedetto il Signore:

a noi Dio porta la salvezza.

**Alleluia, alleluia.**

## **VANGELO**

MT 13,54-58

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù, <sup>54</sup>venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? <sup>55</sup>Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? <sup>56</sup>E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». <sup>57</sup>Ed era per loro motivo di scandalo.

Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». <sup>58</sup>E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi. – *Parola del Signore.*

## **SULLE OFFERTE**

O Dio, fonte della misericordia, guarda i doni che ti presentiamo nella memoria di san Giuseppe, e fa' che la nostra umile offerta diventi pegno della tua protezione. Per Cristo nostro Signore.

## **PREFAZIO**

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti glorifichiamo nella memoria di san Giuseppe. Egli, uomo giusto, da te fu prescelto come sposo di Maria, Vergine e Madre di Dio; servo saggio e fedele, fu posto a capo della santa Famiglia per custodire, come padre, il tuo unico Figlio, concepito per opera dello Spirito Santo, Gesù Cristo Signore nostro. Per mezzo di lui gli angeli lodano la tua gloria, le Dominazioni ti adorano, le Potenze ti venerano con tremore; a te inneggiano i cieli dei cieli e i Serafini, uniti in eterna esultanza.

Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre umili voci nell'inno di lode: **Santo...**

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** COL 3,17

**Qualunque cosa facciate, in parole e in opere,  
tutto avvenga nel nome del Signore Gesù,  
rendendo grazie a Dio. Alleluia.**

## **DOPO LA COMUNIONE**

O Signore, che ci hai nutriti con il pane del cielo, fa' che, sull'esempio di san Giuseppe, conserviamo nei nostri cuori la memoria del tuo amore, per godere il frutto della pace senza fine. Per Cristo nostro Signore.

### **La benedizione sul lavoro umano**

Nel 1955 Pio XII introdusse la memoria di san Giuseppe lavoratore il primo maggio per conferire un carattere cristiano a una ricorrenza che era già la festa dei lavoratori. Il Vangelo di Matteo ci informa che Gesù era «il figlio del falegname» (Mt 13,55), ma su questo punto l'evangelista probabilmente fraintende o modifica l'informazione che riceve da Mc 6,3, dove il falegname è Gesù stesso. La tradizione, tuttavia, non ha avuto difficoltà ad armonizzare i due passi: anche Gesù ha lavorato con Giuseppe negli anni della sua vita a Nazaret. Nell'enciclica sul lavoro, Giovanni Paolo II scriveva che «Gesù non solo proclamava, ma prima di tutto compiva con l'opera il “vangelo” a lui affidato, la parola dell'eterna Sapienza. Perciò, questo era pure il “vangelo del lavoro”, perché colui che lo proclamava, era egli stesso uomo del lavoro, del lavoro artigiano come Giuseppe di Nazaret [...]; l'eloquenza della vita di Cristo è inequivoca: egli appartiene al “mondo del lavoro”, ha per il lavoro umano riconoscimento e rispetto; si può dire di più: egli guarda con amore questo lavoro, le sue diverse manifestazioni, vedendo in ciascuna una linea particolare della somiglianza dell'uomo con Dio, Creatore e Padre» (*Laborem exercens*, n. 26).

Nella comprensione cristiana del lavoro umano ci sono alcuni elementi essenziali che vengono dalla Scrittura stessa. Come ricorda la prima lettura, Dio affida all'uomo creato a sua immagine,

già originariamente sessuato, maschio e femmina, il compito di soggiogare la terra e di dominare su ogni essere vivente (cf. Gen 1,28). Questo «dominio», tuttavia, deve essere inteso non come un arbitrario consumo, ma come un «coltivare e custodire» (cf. Gen 2,15) la creazione: l'uomo non ha creato gli animali e le piante che riceve in custodia, ma essi sono affidati alla sua responsabilità come un dono prezioso: «Coltivare la terra significa non abbandonarla a se stessa; esercitare il dominio su di essa è averne cura, così come un re saggio si prende cura del suo popolo e un pastore del suo gregge [...]. Il lavoro appartiene alla condizione originaria dell'uomo e precede la sua caduta; non è perciò né punizione né maledizione» (*Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, nn. 255-256).

Nella prima lettura contempliamo il senso del lavoro umano come immagine dell'operare divino. Se creando il primo giorno Dio ha creato il tempo, con il sabato ha creato la fine del tempo. È il giorno del riposo di Dio, lo Shabbat, che significa letteralmente «arrestarsi», «astenersi»: creare significa anche cessare di creare; la creazione implica anche la fine della creazione. Dio si è in un certo senso ritirato, lasciando la creazione nella propria dimensione di pienezza e l'uomo nella libertà di accettare o rifiutare la creazione, custodendola o distruggendola. In questo senso, anche il lavoro dell'uomo è fecondo se l'uomo sa anche tralasciare di lavorare per riposare, per prendere le distanze dall'opera delle proprie mani, per pensare e dare un giudizio sulle opere e il tempo della propria

vita. Per questo Gesù opererà guarigioni proprio nel giorno di sabato, per compiere il fine del sabato, che nell'intenzione di Dio è il dono a Israele del giorno della vita piena e sovrabbondante, nella comunione ristabilita con Dio.

Il brano del vangelo ci mostra la totale incomprendimento dell'opera di Gesù da parte dei suoi concittadini. Essi presumono di conoscerlo bene, l'etichetta che gli appongono, «il figlio del falegname», li rende del tutto incapaci di un'altra comprensione: non contestano la sua sapienza e i miracoli, ma non sanno spiegarsi da dove gli vengano. Evidentemente non riescono ad ammettere che ciò gli venga da Dio e per questo ne restano scandalizzati. L'ostacolo che li rende ciechi è la loro mancanza di fede, la loro apistia, che si potrebbe anche tradurre come «diffidenza». L'opera di Gesù è in realtà, come dirà il quarto vangelo, la costante opera del Padre («Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco», Gv 5,17), perché Dio non abbandona mai la sua creazione. In Gesù trova il senso ultimo anche ogni attività umana, posta sotto la benedizione di Dio, perché Gesù è la benedizione di Dio sugli esseri umani, sugli esseri viventi, su tutta la creazione.

*Signore Dio, creatore del cielo e della terra, tuo Figlio Gesù Cristo è stato obbediente e sottomesso a Maria e Giuseppe nei primi anni della sua vita, ha lavorato con le sue mani e operato il bene tra gli uomini rivelando il tuo volto di Padre: benedici il nostro lavoro e colma la nostra attesa.*

## Calendario ecumenico

### **Cattolici**

Giuseppe, lavoratore.

### **Anglicani**

Filippo e Giacomo, apostoli.

### **Copti ed etiopici**

Giorgio di Cappadocia (304), megalomartire.

### **Luterani**

Nikolaus Herman (1561), poeta in Boemia.

### **Maroniti**

Geremia (VI sec. a.C.), profeta.

### **Ortodossi e greco-cattolici**

Geremia, profeta; Basilio Ratishvili (XVIII-XIX sec.), monaco.

### **Siro-occidentali**

Giacomo di Zebedeo, apostolo.

### **Veterocattolici**

Filippo e Giacomo il Minore, apostoli.

## LA PERSONA È PIÙ GRANDE

*Festa del lavoro*

### DEL SUO LAVORO

Oggi è la Festa dei Lavoratori, di tutti i lavoratori. È anche la festa del lavoro. Ma non è la festa di tutto il lavoro, perché non tutto il lavoro né tutti i lavori meritano di essere festeggiati. Il lavoro senza aggettivi qualificativi non parla abbastanza per dirci se merita o no la nostra festa. [...] Per questa ragione il primo maggio è anche la memoria delle molte battaglie civili e politiche combattute per rendere il lavoro un'attività umana degna, e quindi per eliminare quelle condizioni di lavoro e quei lavori che somigliano troppo alla schiavitù e alla servitù. [...] Molti lavoratori in lavori indegni oggi non fanno festa perché ricattati da padroni spietati o dai loro bisogni primari. E non possiamo pretendere che chi si trova, incatenato, dentro tali lavori indegni debba porsi la domanda sulla dignità del proprio lavoro e poi agire di conseguenza lasciandoli. Queste domande sono lussi che chi deve sfamare se stesso e i propri figli non può quasi mai permettersi. [...] Oggi è la festa di tutti i lavoratori, quindi è anche la festa dei lavoratori di lavori indegni, perché l'indegnità di un lavoro non sempre rende indegni i suoi lavoratori. E perché ogni giorno azioni belle e luminose riescono a rischiare, per qualche attimo, il buio di molti lavori pessimi. [...] La persona è più grande del suo lavoro, sempre e di ogni lavoro. Soprattutto è più grande e degna di quello che non ha scelto ma ha subito solo per non morire (Luigino Bruni, lunedì 30 aprile 2018, *Avvenire*).